

STELLA ROSSA SULLA CINA, GRANDE OPERAZIONE DI MARKETING IDEOLOGICO

Edgar Snow il vero creatore del mito di Mao

DI DIEGO GABUTTI

In cinquant'anni di carriera, **Edgar Snow** ha raccontato centinaia di storie memorabili e incontrato, Mole-skine alla mano, decine di protagonisti del Novecento, come si legge nella sua autobiografia, ma alla fine sarà ricordato per un solo scoop, tra i più rilevanti del «secolo breve»: l'intervista a **Mao Zedong** nella roccaforte di Yen-an, dove incontra il signore della guerra comunista nel 1936, a conclusione della Lunga marcia dell'Armata rossa cinese attraverso gli sterminati territori controllati dai nazionalisti del Kuomintang e dagli occupanti giapponesi.

All'epoca **Snow** dirige *Democracy*, una testata radicale pubblicata a Shanghai, dove vive con la moglie, **Helen Foster**, nei quartieri eleganti della città, tra cospiratori e poliziotti, giocatori di polo, terroristi, mercanti d'armi, agenti sovietici e dive della locale industria cinematografica, tra cui **Jiang Qing**, poi moglie di Mao e futura anima nera della Banda dei Quattro. È Stella rossa sulla Cina – un classico, appassionante reportage – a trasformare Mao Zedong in una star presto tramontata della rivoluzione antimperiali-

sta e a fare di **Snow** uno dei massimi reporter del secolo.

Snow, nel 1937, eresse un monumento a Mao, così come un altro giornalista statunitense, **Thomas Lowell**, aveva messo su un piedistallo, vent'anni prima, il colonnello **Lawrence**, forzando un po' gli eventi per farne l'eroe della rivolta araba; allo stesso modo, vent'anni più tardi, nel 1959, una grande firma del *New York Times*, **Herbert Matthews**, avrebbe cantato le gesta eroiche (anche qui esagerandole un po') di **Fidel Castro** e del suo braccio destro, l'ex (ex?) peronista **Ernesto Che Guevara**. Mao, tuttavia, governerà la Cina immensa, mentre Guevara e i *Castro Brothers* una modesta isoletta, sia pure strategicamente ben collocata nei Caraibi, a un tiro di schioppo (e di missile atomico) dalle coste della Florida; quanto a **Lawrence**, conquista, alla fine, soltanto la parte del nobile (ma ambiguo) protagonista d'un blockbuster immortale firmato da **David Lean** (io rivedo **Lawrence d'Arabia** quattro o cinque volte l'anno).

Se l'Esercito popolare maoista, marciando sotto il fuoco nemico attraverso «vaste regioni ostili», è il Settimo Cavalleggeri (come scrive **Snow**) «del più

grande giro di propaganda della storia» dopo l'*Anabasi* di **Senofonte**, Stella rossa sulla Cina è una delle più fortunate e persuasive operazioni di marketing ideologico del XX secolo. E anche un bellissimo, un eccezionale libro, da leggere e rileggere.

Edgar Snow, Stella rossa sulla Cina. Storia della rivoluzione cinese, il Saggiatore, pp. 688, 32 euro, eBook 12,99 euro

La risata dei bambini è come lo sbocciare d'un fiore. È la gioia di ricevere, la gioia di respirare, la gioia di aprirsi, di contemplare, di vivere, di crescere. Inoltre, in genere, è piuttosto un sorriso, qualcosa d'analogo allo scodinzolare dei cani o alle fusa dei gatti. Eppure, notate bene che, se il riso dei bambini differisce dalle espressioni di soddisfazione animale, è perché questo riso non è del tutto privo d'ambizione, come s'addice a cuccioli d'esseri umani, cioè a piccoli Satana in erba.

Charles Baudelaire, in C. Baudelaire e Honoré Daumier, Elogio del brutto. Il riso e la caricatura, La Vita Felice, pp. 256, 22,00 euro

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652-1108DC